

# PRESENTAZIONE

---

Nel 1987, facemmo appello ad uno scambio politico aperto con il movimento comunista rivoluzionario. Questa iniziativa mirava a rompere l'isolamento completo al quale allora eravamo sottoposti nelle galere della borghesia imperialista belga. In qualche settimana, numerosi militanti, collettivi ed organizzazioni di diversi paesi risposero costruttivamente al nostro appello. Furono presentate molteplici questioni che toccavano differenti aspetti - sia generali che particolari - della sfera politica rivoluzionaria. Noi vogliamo innanzitutto esprimere la nostra riconoscenza a questi compagni per la possibilità che ci hanno così offerto di rompere l'isolamento, per di più sul terreno degli interrogativi e delle discussioni presenti nel seno del movimento rivoluzionario.

Oggi dobbiamo però spiegare perché questo ampio ventaglio non è stato sfruttato come previsto, perché abbiamo finito solo oggi il lavoro in questione. Vi sono molteplici ragioni che s'intrecciano. Siamo stati sorpresi dall'ampiezza del compito. Il numero e la complessità dei soggetti toccati superavano di gran lunga ciò che noi ci aspettavamo. Le condizioni d'isolamento totale che noi avevamo conosciuto fino al 1988 rendevano il lavoro eccessivamente arduo, considerando inoltre che non si trattava semplicemente di esporre delle riflessioni e delle posizioni comuni belle e pronte ma, molto spesso, di produrre delle analisi su dei soggetti che fino ad allora avevamo studiato molto superficialmente, di adattare/aggiornare dei punti di vista in funzione dell'evoluzione dei loro oggetti, di fare dei bilanci, di approfondire delle tesi, di tradurre i nostri progressi, di correggere degli errori, ecc., partendo dall'esperienza e dalle sue lezioni.

L'anno '88 venne consacrato principalmente alla preparazione della battaglia processuale e dello sciopero della fame contro il regime d'isolamento. La vittoria di quest'ultima influenzò l'orientazione della nostra attività nel corso degli anni seguenti. Usciti dall'isolamento, privilegiammo naturalmente dei contatti diretti con dei compagni prossimi e dei gruppi che si rifacevano alle nostre stesse concezioni politiche. D'altra parte noi potemmo infine intervenire nei dibattiti in corso a livello internazionale, rispondere a dei questionari particolari, ecc. Per esempio, siamo intervenuti nel dibattito su *"Partito e guerriglia"* animato dai compagni della Comune Karl Marx (prigionieri del PCE(r) e dei GRAPO), in una situazione critica che ha colpito alcuni gruppi militanti nei Paesi Bassi, nel grande dibattito in corso in R.F.A. - in particolare a partire dalle nuove orientazioni della RAF, abbiamo risposto a dei questionari presentati da compagni catalani, peruviani, turchi, tedeschi, a diversa posta, ecc. In breve, ad ogni sorta di lavori che si succedevano e ci impedivano di riprendere seriamente il gran lavoro iniziato nel '87. Peraltro non l'abbiamo mai perso di vista. Perché molto materiale accumulato nel suo quadro è servito, naturalmente, per interventi specifici, nello stesso modo in cui questi interventi erano l'occasione per riunire dei materiali mancanti. In un modo o nell'altro i temi di riflessione, i soggetti d'analisi s'incrociavano inevitabilmente. A più riprese ciò sarà flagrante: parti intere del lavoro che presentiamo qui sono già servite per degli scambi con compagni francesi, tedeschi, ecc. Lo indicheremo ogni volta e preghiamo questi compagni di scusare la ripetizione.

La piccola storia di questo lavoro ne ha anche modellato l'aspetto finale. Sebbene abbiamo cercato di farne un tutto il più ordinato possibile, resta fortemente grezzo. Alla base, più di cento cinquanta domande venute da diversi orizzonti, che abbiamo dovuto cercare, sintetizzare ed ordinare. Tra queste domande, alcune che sono state rese caduche dagli anni trascorsi, altre per le quali non abbiamo risposta (o almeno nessuna risposta la cui pubblicazione presenti qualche interesse), ecc. Si potrebbe pensare che la varietà iniziale doveva coprire la totalità de *"la questione rivoluzionaria"*, ma sarebbe peccare di spontaneismo. Certamente le domande riunite traducevano la complessità delle preoccupazioni del movimento rivoluzionario, la reiterazione di alcune rivelava la loro priorità, ecc., ma malgrado ciò le 58 domande che alla fine abbiamo scelto non possono pretendere di delimitare in maniera esauriente il campo teorico e politico, lungi da ciò.

# PRESENTAZIONE

---

almeno nessuna risposta la cui pubblicazione presenti qualche interesse), ecc. Si potrebbe pensare che la varietà iniziale doveva coprire la totalità de *"la questione rivoluzionaria"*, ma sarebbe peccare di spontaneismo. Certamente le domande riunite traducevano la complessità delle preoccupazioni del movimento rivoluzionario, la reiterazione di alcune rivelava la loro priorità, ecc., ma malgrado ciò le 58 domande che alla fine abbiamo scelto non possono pretendere di delimitare in maniera esauriente il campo teorico e politico, lungi da ciò.

*"Materiali per la rivoluzione"*, è esattamente questo. Degli elementi che vogliono essere un contributo alla riflessione generale che, oggi più che mai, deve attraversare tutto il movimento, tutte le forze rivoluzionarie. Abbiamo cercato di apportare questo contributo negli ambiti più centrali, primordiali e, beninteso, abbiamo vigilato per dargli la maggiore coerenza, la qualità più globalizzante. Adesso bisogna andare più lontano, il dibattito deve estendersi e rafforzarsi. Il nostro contributo vuol essere anche stimolo di questo movimento.

*"La freccia ed il bersaglio"...* Mao Tse-tung scriveva: *"Come legare l'una all'altra la teoria marxista e la realtà della rivoluzione cinese? Bisogna, per impiegare un'espressione corrente, "scoccare la freccia mirando al bersaglio". Il marxismo-leninismo è alla rivoluzione cinese ciò che la freccia è al bersaglio. Ora, certi compagni "scoccano la freccia senza mirare al bersaglio" tirano a casaccio: Tali compagni rischiano di far fallire la rivoluzione."* ("Per uno stile di lavoro corretto nel Partito", 1 di febbraio 1942, O.C. t. III). Noi ci siamo sforzati, dal principio alla fine delle nostre risposte di essere fedeli a questo giusto pensiero del Presidente Mao. Ciò spiega anche il posto accordato ai riferimenti concreti alla situazione belga, ai richiami storici propri del nostro paese, ecc.

Per concludere, ci restano da ringraziare i compagni che ci hanno permesso che le domande arrivassero fino a noi in un'epoca in cui le autorità borghesi si accanivano ad impedire ogni rapporto politico con noi, coloro che hanno aiutato a riunire la documentazione necessaria, coloro che ne hanno assicurato l'edizione, le traduzioni, per farla breve, tutti coloro grazie ai quali è stato reso possibile questo lavoro.

**LA LOTTA NON SI ARRESTA MAI!  
VIVA LA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO!  
CHE MILLE CELLULE NASCANO!**

COLLETTIVO DEI PRIGIONIERI E PRIGIONIERE DELLE CELLULE COMUNISTE  
COMBATTENTI  
Maggio 1993